

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
- A Dom cilio	» 20	» 10,50	» 6
PERTUTTA ITALIA, franco di Posta	» 22	» 11,50	» 6
ESTERO, le spese di posta in più.			
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comuni, Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino delle Leggi*:

Per gli Associati al *Giornale* L. 3
Pei non Associati . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10. Pagamenti anticipati sì delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

È aperto l'abbonamento pel nuovo anno alle seguenti condizioni:

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'ufficio del giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
idem a domicilio	» 20	» 10,50	» 6
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6
Estero, le spese postali in più.			

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate, anche in quest'anno continueremo a riportare in *supplementi separati* tutte le leggi, ordinanze, avvisi che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e si faranno in modo che a fine di anno se ne possa formare un volume.

Il prezzo di questi supplementi resta fissato: Per gli associati al giornale L. 3 all'anno Pei non associati » 6 id. I supplementi separati si vendono a C. 15 al numero.

Per quelli che volessero mettersi in corrente della nostra Raccolta delle Leggi, sarà ridotto il prezzo di tutto il pubblicato nel 1867 a sole L. 2.

L'Amministrazione del Giornale, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

Il discorso di Napoleone e gli allarmisti

Napoleone ha parlato, e la reazione clericale, che s'attendeva da lui un altro passo nella via sdrucchiola della seconda spedizione di Roma, è rimasta delusa.

Di Roma non disse verbo, ma col complimento all'Arcivescovo di Parigi slanciò un dardo avvelenato. Eccolo:

« I voti che indirizzate al cielo per l'imperatrice, pel principe imperiale e per me, mi commuovono profondamente: essi partono da un cuore nobile, e so che voi non separate gli interessi della religione da quelli della patria, e della civiltà. »

È chiaro che lodando colui il quale non separa gli interessi della religione dagli interessi della patria e della civiltà, intendeva biasimare coloro che seguono l'opposta via... l'uomo, cioè, e la corte che col sillabo separa la religione da tutte le conquiste della civiltà e del progresso!... Il nunzio pontificio avrà capito che Roma col suo non possumus alle esigenze dei tempi, ha avuto il meminisse. Al tuono seguirà la tempesta, ed i preti che scelleratamente gioirono del sangue di Mentana proveranno, che riderà bene chi riderà l'ultimo.

Questo, per quell'a parte del discorso relativa a noi. Circa alle relazioni colla Prussia, che la reazione europea spera di render malagevoli, Napoleone fu più esplicito, si può dire anzi espansivo. Alle cordiali parole di Goltz, rispose con sensi cordialissimi — citiamo:

« Per mia parte colgo con piacere questa occasione per constatare la buona intelligenza che esiste fra i nostri due governi, e per

pregarvi d'essere appresso il Re l'interprete dei miei sentimenti. Io non dubito che voi continuerete ad adoperarvi per mantenere fra i due paesi questo accordo amichevole che è un pegno della loro prosperità, ed una garanzia per la pace d'Europa. »

Dopo tutto questo parrebbe che ognuno dovesse essere persuaso non esistere idee preconcepite d'una guerra fra Francia e Prussia, poichè, se i due Governi sentono posare la loro prosperità nell'accordo amichevole, dovrebbero pure sentirlo i popoli delle due Nazioni, e noi tutti interessati come esse... eppure non è così! L'uso della stampa nella società può paragonarsi all'uso dei veleni nella medicina: in certe dosi e bene amministrati sono utili e guariscono, coll'abuso e somministrati male uccidono l'ammalato. Colla buona stampa si migliora la condizione del popolo; colla cattiva si uccide ad esso il buon senso, e lo si rende impotente a discernere il bene dal male. Generalmente parlando siamo nel secondo caso.

La società è vittima d'una vasta camorra di speculatori di borsa, interessati sempre a tenere agitati gli animi, incerti del presente, timorosi dell'avvenire, e tutto questo soltanto per far ribassare o rialzare i fondi pubblici d'uno o d'altro Stato a seconda del bisogno dei camorristi. D'altra camorra di reazionari, potenti per mezzi e conoscenza d'uomini malvagi, ai quali interessa agitar sempre il paese colla supposizione di pericoli immaginari, onde provocare il ritiro dalla circolazione dei capitali, e quindi l'impoverimento del commercio e della industria, eccitare diffidenze fra nazione e nazione, seminare idee fratricide di leghe pacifiche od altro, per tener lontano

quel giorno nel quale i popoli intendendosi e stringendosi facilmente la mano, comprendano di non essere stranieri gli uni agi altri, ed impediscano per sempre il regno dei tristi... il ritorno d'un passato maledetto per laghi di sangue versato, e forche innalzate!...

Per questi camorristi, se il discorso di un potente è belligero, v'è la guerra: se è pacifico, si deve sottointenderla... perchè in diplomazia non si dice mai quello che si pensa... Se il discorso accenna a buon accordo fra due nazioni e interesse reciproco che continui, s'intende che il disaccordo esiste, ma velato; esiste la necessità che una pesi sull'altra, lo esige l'orgoglio se l'interesse tace!! Queste sette infami, che per mire di guadagno o sete di comando abusano della buona fede della società, e non lasciano ad essa godere un giorno solo di vera pace; quando avranno la pena che meritano?!

A queste si aggiunga l'interesse della Russia, la quale col divide et impera, spera arrivare alla conquista di Costantinopoli; per abbattere quello che essa chiama barbarismo turco, e portarvi invece quell'incivilimento che porge alla povera Polonia!... L'Invalido russo, organo officioso di quel governo, così semina il sospetto:

« L'accordo fra i Gabinetti francese ed austriaco non si limita alla sola questione d'Oriente. In Germania quelle due potenze vogliono opporsi all'unificazione reclamata dalle popolazioni, in Italia esse prendono partito pel Papa contro l'unità nazionale.... »

Quanto vi sia di vero in questa tirata ognuno può vederlo. L'Austria col suo Beust lascia liberamente svolgersi la vita germanica, dalla quale essa fu separata, come dalla vita italiana, e prova col fatto che la sua nuova po-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.
Traduzione dall'Inglese
per D. F. BELTRAME.

XI

Sul far del giorno partimmo viaggiando per molte ore lungo una catena dell'antico Pindo, fermandoci solamente una volta per un breve riposo ad una bella fontana di marmo. Non tutti smontammo da cavallo, si accese il fuoco ed fatto il caffè, fumammo le nostre pippe. Vi erano molti bei gruppi, ma il piccolo spiro non era tanto delizioso quanto io mi aspettava dal trovarsi un'altra volta fra suoi compaesani.

Un'ora prima del tramonto eravamo giunti ad un ampio, ma devastato Khan grande quanto un castello gotico, situato sopra una

altura, e fabbricato per il comodo dei viaggiatori dalla capitale alla costa del grande Ali-Pacha, quando il suo lungo, sagace e non molestato regno gli permetteva di sviluppare in una contrada che combina coi vantaggi dell'Asia occidentale e dell'Europa meridionale alcuni propositi di una benefica natura. Quel Khan ora è stato convertito in un posto militare, e qui ho trovato il turco, per il quale Kalio Bey mi avea dato una lettera. Era giovane, di elegante e piacevole esteriore, ma per mala sorte non poteva intendere una parola di greco, e noi non avevamo interprete. Che cosa si doveva fare? Non si poteva progredire, perchè prima di Jannina non eravi luogo abitato, e qui, presso al tramonto io mi trovava seduto sullo stesso divano col mio ospite, il quale mi era venuto incontro per ricevermi e non andava attorno, i selvaggi seguaci che sedevano ai nostri piedi parevano danzare con istrani giri; il Bimbescbee mi scuoteva le mani e gridava in italiano, ed io in turco « Buono, Buono » egli

diceva « Pecche, pecche » era la mia replica, e mi sia permesso informare il lettore che quello era assai buon turco, sebbene anche adesso io non ne sappia niente di più. Egli gridava e voleva scuotermi di nuovo le mani. Non ricordo niente di più. A mezza notte mi svegliai. Mi trovai coricato sul divano avvolto nel suo sacro tappeto. Il Bimbescbee erasi prudentemente accoccolato al fuoco. La sete ch'io provava era come il bisogno d'immergermi. Tutti stavano dormendo, eccettuati due, che tenevano acceso durante la notte il gran fuoco. Mi alzai leggermente fermandomi sopra i miei addormentati compagni, e le brillanti armi sparse qua e là m'informavano che la nera massa avviluppata in un mantello era un essere umano. Trovai il seno d'Abiamo in un gran fiasco d'acqua. Io credo di averne bevuto un gallone ad ogni sorsata. Fissai il fuoco pensando al ceppo fiammeggiante nelle sale di Ionstern, e domandai a me stesso se fossi nel fortino montuoso di un capo turco, e strettomi nelle

spalle andai a dormire, e mi svegliai senza un dolore di testa.

XII.

La mattina appresso lasciai molto cordialmente il mio allegro ospite, e gli diedi la mia pippa come una memoria di essersi ubriacati assieme.

Dopo aver traversati molti passi di montagna, siamo discesi in una vasta pianura, e si continuò il viaggio per alcuni giorni, presentando il paese lo stesso lugubre aspetto, ch'io avea troppo lungamente osservato: villaggi in rovina, e perfettamente desolati, Khan deserti e fortezze rasate al suolo, olivi incendiati e alberi frutiferi tagliati. Così completa era stata l'opera di distruzione, che di sovente, e inaspettatamente mi trovava col cavallo inciampante in mezzo alle fondamenta di un villaggio, e ciò che in sulle prime appariva l'asciutto letto di un torrente non di rado verificavasi poi per la misera ossatura di una desolata città. Al termine della pia-

sizione giova all'incremento del suo commercio e delle sue industrie; meno poi sogna di farsi palladina del Papa e del partito clericale, che sferza in casa propria senza tante cerimonie coll'incameramento dei beni come coll'abolizione del concordato.

Il governo di Francia può aver creduto esser suo dovere l'intervenire a Roma, in causa della sua firma posta alla convenzione; può aver commesso un errore od esservi stato spinto da supreme necessità del momento; potrà e dovrà ripararlo... ma da questo all'opporsi all'unità d'Italia, pressochè compita, o tentare di separare il già unito, corre gran divario. La politica di Luigi Filippo è morta con esso, che che facciano i Thiers per farla creder viva!...

L'Invalido russo, come molti falsi patrioti nostri, e per strano caso altri amanti veramente della patria *in buona fede*, possono ben seminare dubbii e diffidenze, fra le due nazioni sorelle, ma sarà semente gettata — Noi non incorreremo in una guerra fratricida che rovinerebbe gl'interessi di tutti, e ritarderebbe l'opera del progresso e della civiltà mantenuta dall'accordo cordiale di Francia, Germania, Italia, Inghilterra, e dicasi pure dell'Austria, che postasi nella via costituzionale sembra accontentare i popoli ad essa uniti.

La Russia sola, siccome può sperare dalla divisione loro, deve temere dalla loro unione. Gl'interessi di tutte sono opposti ai suoi... essa è la vera e sola nostra nemica, e se persistesse nel progetto di compiere il testamento di Pietro il grande, affretterebbe sulla sua sconfitta, la ricostituzione della Polonia; la completa unità germanica e italiana; lo allargamento dell'Austria come potenza slava; quello della Francia sino al Reno; e la federazione dei popoli della Turchia governati a seconda della civiltà moderna — La caduta del Papa-Re, e del Sultano.... quella soluzione insomma delle grandi questioni d'Europa, senza della quale i popoli come governi non potranno darsi alle interne economie col disarmo, nè dedicarsi alle cure del commercio, e di tutto ciò che può far veramente prosperare le nazioni.

nura, immediatamente spalleggiata da una montagna assai maestosa, e sporgente sopra un bel lago, che ne porta il nome, ci trovammo bentosto sopra la città di Iannina. E fu improvvisamente, perchè un lungo tratto di terreno, che si elevava a grado a grado, l'aveva finora celata alla nostra vista. Vedendola a prima giunta, questa città, che già era una delle più brillanti e più prospere dell'impero Turco, mostravasi tutt'ora imponente, ma dall'avvicinarmi mi accorsi di tutta la desolazione di cui era stata vittima. Procedemmo attraverso una strada tortuosa, ma molto lunga. Case ruinate, moschee colle sole torri intatte, contrade totalmente spianate. Ciò è nulla. C' incontrammo in grandi spazii di rovine per un miglio quadrato, come se un'armata di locuste avesse avuto il potere di desolare le opere dell'uomo, come quelle di Dio. Le grandi arterie della città erano un mare di rovine — archi e colonne isolate e devastate, tuttavia qua e là sporgenti dal terreno, rompevano l'uniformità

La politica russa.

Ecco il secondo articolo dell'*Invalido Russo* sulla questione d'Oriente, annunciatoci dal telegrafo:

I documenti diplomatici riguardanti la questione d'Oriente, stati pubblicati dal ministro degli affari esteri, hanno trovato presso la popolazione russa un'accoglienza assai favorevole. Ognuno avrà letto con piacere e con orgoglio questi notevoli documenti, nei quali i principi della politica russa, conformi a nostri antichi desideri ed interessi, sono espressi tanto chiaramente e con tanta precisione, elevata dignità e logica invincibile.

Non si può negare un significato alla circostanza in cui questi documenti furono pubblicati. Da questo istante ci sono così assicurati importanti vantaggi nella lotta, nella quale dobbiamo soventi volte discendere con governi e colla pubblica opinione europea. È lecito sì attaccare la Russia, travisando premeditatamente la sua politica con invenzioni e coll'ascriverle de' fini che le sono affatto estranei, ma un contrasto vero e coscienzioso colla Russia è impossibile, qualora gli avversari nostri vogliono tenersi sul terreno, sul quale il governo russo s'è posto e sul quale la realtà e la logica parlano del pari contro gli invidi.

Le relazioni presenti della Russia sono tanto più forti, in quanto essa, presentandosi come il difensore dei cristiani d'Oriente, non s'allontana menomamente da que' trattati che contro di lei furono conclusi. L'Europa, stipulando que' trattati, credette di poter riposare sugli allori, e di riuscire ad assicurare per molto tempo la pace nell'Oriente, persuadendo alla Sublime Porta di progredire nella via dei miglioramenti, ed ammonendo le popolazioni cristiane di non lasciar libero il freno alla loro impazienza, ma contentandosi delle migliori che la Porta introdurrebbe nel loro interesse.

L'esperienza di 10 anni ha perfettamente dimostrato la validità di questo piano. I tentativi della Porta per la trasformazione dell'impero hanno dimostrato come essi tornino vani; le condizioni dei sudditi cristiani della Porta peggiorarono più che mai. Epperò non è a meravigliarsi che i cristiani, infastiditi delle vane promesse, siansi dati alle agitazioni, che suscitano sotto i nostri occhi la pericolosa crisi attuale dell'impero turco.

Il primo atto della Russia fu di rammentare ai Governi gli obblighi che essi stessi si assunsero: la Russia lo fece con moderazione, manifestando il suo desiderio di conservare la pace; la Russia dichiarò di essere pronta ad agire in comunione coll'Europa per tutti quei provvedimenti reali, effettivi, non transitorii, che debbono mirare al miglioramento generale della sorte de' cristiani.

Nulla può attestare contro il pieno disinteresse della Russia in questo caso, nè i motivi su cui la Russia ha basato la sua iniziativa possono trovarsi discutibili.

Con tuttocchè le cose d'Oriente rimangono sempre nello *statu quo*. Noi accennammo già alla miseria dei poveri sudditi cristiani del Sultano nella Turchia europea; ma sinora nulla fu tentato per metter fine alla lotta sanguinosa, di cui è teatro Candia: oppure si deve da ciò arguire che tutti gli sforzi della politica russa fossero vani? Al contrario, la Russia vinse già coll'aver chiarita la verità si bene e con tale precisione, da non

dell'annichilazione, e convertivano l'orribile nel pittoresco. Il gran Bazar, già una piccola città da sè stesso, era stato incendiato solamente pochi giorni prima del mio arrivo da una infuriata banda di guerrieri Albanesi, i quali avevano appresa la distruzione dei loro capi compiuta dal gran visir. Essi vendicarsi della tirannia, distruggendo la civilizzazione.

Ma mentre la città per sè stessa presentava la più lugubre apparenza. Avea d'altre caratteristiche tutt'altro che tristi. Una formicolante popolazione obbligata nel costume più svariato e fantastico affrettavasi rumorosa in tutte le direzioni. Mentre io passava, e naturalmente non inosservato, là dove un Franco non era penetrato da nove anni, un migliaio di oggetti attraevano la mia inquieta attenzione, e gl'incerti miei sguardi.

Ogni cosa era sì strana e splendida, che potevasi ritenere straordinaria anche per l'Oriente; e disposi la fantasia ad una piena credulità nella magnificenza della vita orien-

poter essa restare lungamente senza una soluzione. Se non si facesse udire la valida voce della Russia, per lungo tempo ancora le sofferenze dei cristiani non avrebbero attirato sopra di sè gli sguardi e l'attenzione del pubblico europeo; l'Europa sarebbe rimasta indifferente, finchè non fosse destata dal suo letargo da una catastrofe inevitabile; e il gran merito della Russia sta in ciò, che essa ha mostrato all'Europa il pericolo imminente e la necessità dei provvedimenti decisivi per poterlo scongiurare.

Raccomandiamo specialmente all'attenzione dei deputati le seguenti assennate parole del *Morning Post* del 3:

«L'Italia cominciò il nuovo anno con un grave fardello, che però non le fece piegare le ginocchia. Benchè i suoi passi non siano ancora fermi, pure essa si avvanza lentamente nella via del progresso. Il re confida nell'avvenire e considera come migliorata la condizione del paese negli ultimi mesi. Il periodo calamitoso è ormai trascorso e si possono sperare giorni più sereni. Però, perchè il successo sia completo, bisogna osservarne le condizioni, e queste sono scritte sulla faccia degli avvenimenti. In breve, Vittorio Emanuele parlò come deve parlare un re; e se gli italiani si risolvono, come speriamo, a seguire i suoi consigli, le difficoltà scompariranno gradatamente e forse prima che termini quest'anno l'Italia potrà incoronare il suo edifizio. Il destino dell'Italia sta assolutamente nelle sue mani; e niuno può aiutarla se essa non si aiuta, niuno può turbare la sua opera di pace se essa vorrà accingervisi di proposito. La crisi ministeriale che durò dodici giorni volge ora al suo fine. Niuno può supporre che l'Italia mediti un suicidio politico; e non si comprende come mentre tutti sono persuasi che la sua salvezza dipende da una politica assennata, tutti facciano il loro possibile per evitarla. La questione che sta tanto a cuore agl'italiani si deve maturare senza che si offendano suscettività che meritano di essere rispettate. L'Italia non può, per riguardo alla sua dignità reclamare Roma, come la Grecia reclama Candia.

«Allorchè il Parlamento si radunerà la settimana ventura, si sarà persuaso, crediamo che non bastano a salvare l'Italia speculazioni ed intrighi politici.

«Se i deputati italiani lo vogliono, l'errore di quest'autunno potrà non avere gravi conseguenze, e persino coloro che qualche mese fa speravano che l'Italia fosse perduta, saranno disingannati. Naturalmente quei signori ultramontani si ripromettevano un magnifico funerale in favore dei loro principii, ma rimasero delusi.»

Si legge nella *Gazzetta di Carlsruhe*:

Alla nostra frontiera, a S. Luigi ed a Strasburgo, si formarono uffici d'arruolamento per l'esercito romano, ed i giovani badesi sono invitati da qualche giornale del paese ad accorrere sotto la bandiera pontificia. Sarebbe superfluo di rammentare alle persone che si occupano di tali arruolamenti o che li favoriscono, i doveri che hanno da compiere verso la loro patria badese e tedesca: ma crediamo che non sarà inutile di citare loro il § 40 del Codice di polizia, che suona così:

tale, ora quasi obsoleta. Io smaniava di scrivere un racconto orientale. Capi militari vestiti a brillanti colori, e con sontuose pellicce, seguiti da un corteggio di ufficiali egualmente splendidi, passavano continuamente dinanzi a noi. Ora per la prima volta un Dervisch mi salutava; ed ora un Delhi coperto di alto berretto frenava il suo ardente corsiero perchè il séguito di un Pachà chiudeva la svolta di qualche strada. Parevami che il mio primo giorno in una città turca mi facesse conoscere tutte le caratteristiche del paese, delle quali aveva letto la narrazione, e ch'io mi aspettava di rimarcare tutto al più nel corso di una prolungata residenza. Mi sovviene di aver osservato in quel giorno, mentre io cavalcava, uno Scheik turco colle vesti intieramente verdi, uno scrivano coi materiali del suo mestiere nella cintura, e un medico ambulante col suo ragazzo. Io guardavo intorno a me con un sentimento misto di piacere e di meraviglia.

Improvvisamente odesi uno strano, selvag-

«Colui il quale, senza l'autorizzazione del governo, si occuperà, nel granducato, di fare arruolamenti pel servizio militare all'estero, sarà condannato ad una multa di 100 fiorini ed a quattro settimane di carcere.»

Non passa mese senza che il governo badese non riceva petizioni da giovani adolescenti che sono entrati nel servizio militare a Roma, colle quali quegli infelici chiedono che il governo ottenga il loro congedo ed il permesso di rientrare nelle loro famiglie. In diversi casi il governo riuscì a soddisfare a tale domande.

Non fa d'uopo nemmeno di dire che il soccorso accordato dal governo a questi infelici trascinati e sedotti, non li libera dalle pene che dovranno subire per aver violato le prescrizioni sulla coscrizione.

Il *Messenger franco-americain* pubblica una grave notizia. Secondo quel giornale il Congresso messicano vorrebbe autorizzare il governo di Juarez a ripudiare tutti i trattati conclusi colle potenze europee dalle persone che dopo il 1857 hanno rapresentato il popolo messicano. Verrebbero così rigettati tutti i trattati conclusi da Massimiliano colla Francia, Inghilterra e Spagna.

Ecco l'articolo della *Corrispondance provinciale* di Berlino, segnalato dal telegrafo:

L'anno 1867 realizzò ben al di là di ogni aspettativa, e specialmente per la Germania del Nord, l'unità e la forza nazionale. La barriera che alla fine dell'anno scorso sembrava esistere fra la Germania del Nord e la Germania del Sud si trova già soppressa di fatto e nelle idee del popolo tedesco. Chi non si rammenta le amare lagnanze intorno alla linea del Meno, che sembrava dover separare il Nord dal Sud. Chi avrebbe allora osato sperare che sino dall'anno successivo noi ci rallegheremmo della certezza piena e completa d'essere fermamente uniti alla Germania del Sud sotto il rapporto della difesa nazionale e dello sviluppo economico, che ci troveremo con essa in una comunità che abbraccia i più gravi interessi del paese e gli interessa più diretti del benessere pubblico?

Diggià, alla primavera del 1867, la pubblicazione dei trattati offensivi e difensivi conclusi con gli Stati della Germania meridionale rese ai patrioti tedeschi la fiducia che per la difesa dei beni nazionali e dell'indipendenza della patria la Germania tutta è unita, sotto la direzione della Prussia, con un nodo ben più solido ed efficace che non lo sia mai stato sotto l'antica Confederazione.

Il popolo germanico tutto sente e sa ora di essere un popolo unito e potente come non lo fu mai per il passato, ed è con tale convinzione che egli lavorerà con entusiasmo al compimento della sua unità all'interno e della sua grandezza nazionale.

Se la coscienza di ciò che si è fatto solleva qua e là delle apprensioni, avuto riguardo alle velleità di guerra e di conquista che si prestano ad una Germania ringiovanita, il genio del popolo tedesco, come pure la ferma volontà dei suoi governi dev'essere la guarentigia che le armi della nostra nuova forza non serviranno, se piace a Dio, che ad assicurarci sempre in più la pace ed i suoi benefici.

gio e diabolico romore, e in fondo alla contrada un grande camello con uno schiavo seduto a gambe incrociate sul collo, battendo un grande timballo, apparisce primo di una processione di arabi suoi fratelli, che non finiva mai. I camelli erano molti e molto grandi e si muovevano lentamente. Erano forse non meno di un centinaio, e camminavano ad uno, ad uno. Per me, non avea ancora veduto una carovana, era uno spettacolo. Tutti lasciavano libera la via alla processione, e sembravano accasciarsi sotto il suono del selvaggio tamburo. I camelli portavano viveri per le truppe del visir accampate fuori delle mura. Finalmente arrivai alla casa di un medico greco, per il quale io avea delle lettere. La mia scorta si recò ai quartieri del figlio del capitano, che la comandava, il quale era nella città il séguito del gran visir, e in quanto a me fui abbastanza contento di stendere un'altra volta le affralite mie gambe sotto un tetto cristiano.

(Continua)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 8. — Il Senato adottò con 79 voti contro 30 il progetto dell'indirizzo.

TRIESTE, 8. — La *Novara* è arrivata martedì a Corfù col corpo di Massimiliano. Si ha da Hongkong 30 novembre: Fu ratificato il trattato coll'Italia. Le truppe imperiali furono battute al Nord dai Nienfei. Il generalissimo imperiale voleva invocare soccorsi stranieri. Arrivarono a Tientsin alcuni ingegneri ed operai francesi per costruire sedici vapori per conto del governo.BERLINO, 8. — Il *Moniteur du Soir* constata che le parole dell'imperatore produssero un'impressione favorevole dappertutto in Europa e specialmente in Prussia.Il *Constitutionnel* smentisce la dimissione di Daorid pascia.VIENNA, 9. — La *nuova stampa libera* dice che i rapporti dell'Austria coll'Italia sono eccellenti. Ne sono prova la gran croce dell'ordine di Leopoldo conferita all'invitato italiano conte Barral e lo scambio di congratulazioni assai cordiali nell'occasione del nuovo anno tra Vienna e Firenze. Simili congratulazioni furono scambiate tra Vienna e Parigi. L'ambasciatore austriaco a Roma ricevette energiche istruzioni per l'affare del Concordato.LONDRA, 8. — Notizie da Rio Janeiro annunziano che il vapore inglese *Saturn* colò a fondo in seguito ad una burrasca; 400 persone perirono fra cui il ministro inglese; 14 individui vennero salvati.

NUOVA YORK, 8. — Il Senato votò la legge ch'essenta dalle imposte il raccolto di cotone del 1868; abolisce l'imposta sul cotone estero. — La Camera dei rappresentanti autorizzò il Governo a vendere 54 monitors. — La Commissione militare del Senato propose di disapprovare il trasloco di Stanton.

PARIGI, 9. — La Banca aumentò le anticipazioni di 13; Biglietti 10 1/4; diminuzione numerario 1/3; portafoglio 1/2; Tesoro 163/4; conti particolari 19 4/5.

BERLINO, 9. — Nel banchetto, cui era convenuta la Società aristocratica, Bismark pronunziò un discorso dando spiegazione della situazione politica. Disse che lo spettro della guerra colla Francia è pura fantasmagoria; eccitò gli assistenti ad abbandonare ogni inquietudine a questo riguardo.

FIRENZE, 9. La *Corrispondence Italienne* smentisce l'asserzione del *Journal de Paris* che Clarendon fu intermediario tra Napoleone e il Re d'Italia. Lo stesso Giornale dice che le spiegazioni chieste dal Menabrea circa le parole di Rouher furono date dal governo Francese e sono tali da dare piena soddisfazione alle giuste sussestività del governo del re. Grattoni parte oggi per Parigi onde concludere una convenzione addizionale a quella del 1862 circa il traforo del Ceniso. I punti principali della convenzione sono di già fissati fra i due governi. Il Governo di Baden in seguito all'articolo 13 della Convenzione sulla navigazione fra l'Italia e la Confederazione del Nord, espresse l'intenzione di aderire a tale convenzione. La sua domanda fu accolta dal Governo Italiano.BERLINO, 10. — La *Gazzetta della Croce* parlando sull'asserzione dei giornali circa il riavvicinamento dell'Austria colla Prussia, dice: noi pure desideriamo la pace e l'amicizia intima e feconda fra i due stati, poichè la pace della Germania garantisce l'Europa. Quanto alla questione d'Oriente non possiamo desiderare il trionfo della propaganda panslavista. Auguriamo cordialmente all'Austria che adempia più completamente che è possibile la sua missione tedesca in Oriente.PARIGI, 9. — La *Patrie* annunzia che Goltz ebbe stamane una conferenza con Moustier. Soggiunge che lo stato di salute di Goltz non gli permetterà di riprendere immediatamente la direzione dell'ambasciata.PARIGI, 9. — *Corpo legislativo*. — Discussione sulla legge della stampa. Picard critica i processi contro i giornali. Rouher risponde che il governo non intende proibire la discussione, ma i resoconti non ufficiali. Betmont presenta una domanda d'interpellanza sui nuovi ostacoli posti alla stampa. Discutesi quindi la legge militare. Un emendamento di Cambrecht sui casi d'esonero è combattuto da Grepier e Niel; viene adottato dalla Camera. Tutti gli altri emendamenti sono respinti. Adottati tutti gli articoli fino al 30.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7. 1/2. Prosa di G. Ferrari.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I fogli francesi pubblicano una lettera dell'arcivescovo d'Algeri, che descrive coi più tetri colori la fame che infierisce nella Colonia francese. Si calcola a 100,000 il numero di coloro che in questi ultimi mesi perirono letteralmente di fame.

INGHILTERRA. — Si ha da Londra, 4: Ieri sera è stato posto a ruba un magazzino di polvere appartenente al signor Hervey, donde furono portati via 10 quintali di polvere. Gli autori di questo colpo di mano sono rimasti sconosciuti.

PRUSSIA. — La *Gazz. del Nord* constata che i rappresentanti della Prussia sono accettati da tutte le potenze europee come rappresentanti della confederazione del Nord e, che per conseguenza, tutte queste potenze, come la Francia, s'inclinano innanzi ai fatti compiuti nel 1866, e anche innanzi all'interpretazione che il signor di Bismark dà nel 1867 al trattato di Praga.

Intanto, il signor di Bismark, per dar qualche puntura al sig. Rouer, e vendicarsi dell'Assia Darmstadt, perchè di suo capriccio abbia accettato la conferenza, colla scusa che alcuni contadini hanno abbattuto pali telegrafici, sta pre far occupare la piccola città di Darmstadt dai soldati prussiani.

CRONACA GIUDIZIARIA

Bella ma ladra! Due mesi circa prima della sua morte G. B. Bettinelli, avendo urgente bisogno di una domestica, accolse senza alcuna delle solite precauzioni, certa Luigia P., la prima che gli venne offerta. Forse fu vinto dall'aspetto seducente della Luigia — giovane vedova sul fior dell'età — di forme regolari e maestose — dai grandi occhi vivaci — dalle sopracciglia nere, spesse e arcuate — dai capegli lucidi come l'ala del corvo e dalle labbra coralline e voluttuose. Figlia delle venete lagune per uno dei tanti capricci di mamma natura, è invece il vero tipo matronale della fiera *Trasteverina* — non ci manca che la candida pezzuola sul nero crine e il proverbiale stiletto alla variopinta cintura.

In sulle prime seppe rendersi accetta non tanto al Bettinelli quanto ai di lui agenti, che frequentavano la casa — ma non tardò col suo contegno licenzioso e poco delicato ad eccitare gravi sospetti nel direttore Catterino Costa, che specialmente dopo la misteriosa scomparsa di 13 lire, si determinò a tenerla costantemente d'occhio.

La mattina del 30 giugno p. p. avendo inteso che il padrone era quasi moribondo mostrò un insistente interesse di rimanere presso di lui — interesse che non sfuggì al saggace direttore, il quale dovendo allontanarsi incaricò il facchino Simionato 'i star in guardia e coglierla, se potesse, in flagrante.

Difatti, inreando alle ricevute istruzioni, il facchino entrò cautamente nella stanza del Bettinelli, e sorprese la Luigia in atto di tentare l'introduzione di una chiave nello scrittoio del padrone. Vederlo, fare un salto presso il letto dell'ammalato, e cacciare le chiavi sotto il di lui guanciale fu tutto un punto per lei, che alla bellezza del volto accoppiava l'astuzia dell'animo. Reagì anzi indignata contro i rimproveri del Simionato, cui taccò di menzogna dinanzi ai sopravvenuti Costa e Romanin. Ma la sua impudente sicurezza fu tosto contraddetta dallo stato in cui il Romanin trovò le chiavi sotto il guanciale, fuori cioè dell'involto di carta, entro al quale egli stesso il giorno innanzi le aveva riposte onde preservarle dalla ruggine causata dal copioso sudore dell'infelice e muto spettatore di così deplorabile scena.

Cacciata sull'istante dal servizio fu trovata tanto all'atto della partenza che dell'arresto, avvenuto pochi giorni dopo, in possesso di oggetti e danari del suo padrone, sul conto dei quali non seppe fornire che una gratuita giustificazione immorale.

Fu tratta dinanzi una Corte del nostro Tribunale sotto la grave accusa di furto punibile colla maggior sanzione del Codice vigente.

Ma il distinto suo difensore, l'avvocato Colletti, combattè con successo la più grave qualifica del reato, e fu condannata a soli 18 mesi di carcere duro.

All'atto della pubblicazione della sentenza fu colta da violenti convulsioni e ci vollero non men di quattro persone a frenarla. Erano i segni del pentimento in animo non del tutto perverso? — O della paura? — O del dolore per dover restare ancora tanti mesi fra le pareti della prigione? — Secondo il cronista c'era un po' di tutto — ma in ispe-

cial modo il dolore della reclusione che condannava tanti doni della natura al silenzio e alle tenebre, mentre eran destinati alla luce e alla vita.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La questione della dote pel Teatro Nuovo. Abbiamo sott'occhio la lettera che la Direzione del Teatro Nuovo di Padova diramò ai soci deliberando che debba rimanere fermo quanto aveva statuito nel 2 agosto, cioè di tener chiuso il teatro nella stagione della fiera del Santo, per non aver potuto conseguire dal Comune l'integrale sussidio di lire ventunmila: lochè già notammo, deplorando, nel nostro giornale.

Abbiamo pure sott'occhio la lettera che il sindaco A. Meneghini diresse all'onore. Direzione del Teatro Nuovo in data 31 dicembre con cui dichiara che il Consiglio comunale stanziò in bilancio la somma di L. 10,000 — e non trovarsi in facoltà di riconvocarlo di nuovo, per trattare su questo stesso argomento senza che siasi avverato il caso previsto dall'art. 78 della legge comunale.

Si votarono le L. 10,000 proposte nell'ordine del giorno della seduta comunale; non facendo precedere un po' di storia che in qualche forma giustificasse la domanda delle lire 21,000. I signori consiglieri, approvando senz'altre osservazioni credettero sopperire al bisogno colla somma delle L. 10,000.

Questa votazione del Consiglio si può revocare?

Un provvedimento a tale emergenza è necessario, nè crediamo sentenze inappellabili, come i giulizi di Dio, le risoluzioni d'un Consiglio comunale, quando sono compromessi gl'interessi dei cittadini, una classe d'individui che resterebbe senza la professione e il decoro della città nostra.

Osservazioni cittadine: «Taluni mercanti di stoffe che hanno i loro negozi a fianco del Salone verso la Piazza dei Frutti, ingombrano talora il porticato colle loro stoffe in modo che chiunque passa, ancorchè sia di media statura, non può evitare di arruffare il pelo del proprio cappello o di vedersi otturare gli occhi, qualora non tenga chinato il capo lungo il porticato; sono quindi pregati quei mercatanti di rammentare che il portico è un passaggio pubblico molto frequentato.»

L'imp. R. depositario e dispensa delle polveri ardenti istituito fin dall'anno 1846 trovasi sempre stabilito lungo la Via S. Massimo; almeno dobbiamo credere così dal fatto che sempre vi sta fissa la surriferita leggenda.

Le conferenze agrarie ebbero principio ieri per maestri suburbani. V'intervennero tutti, meno due, uno dei quali per avere avuto incendiata la casa e l'altro per esser ito a nozze: il che vuol dire che vi è buono spirito nei solerti maestri di frequentare costesse utilissime istruzioni settimanali, date dall'abate Rizzo; uno degli autori del piccolo catechismo agrario per le scuole comunali.

Per la sottoscrizione filantropica a favore della famiglia Darlin ci venne consegnata lire 1 e cent. 50 dal signor dott. Leonida Podrecca.

Guaritatevi dalle pinzocchere! Domenica scorsa una povera sarta, appena ricevuti sei fiorini del lavoro settimanale ricavasi nella chiesa dei Carmini, dove una delle solite pinzocchere riuscì sottrarre dalla scarsella della buona divota tutto il denaro.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

L'onorevole commendatore Cadorna, ministro dell'interno, ha diramato ieri ai prefetti del regno una sua circolare per esporre gl'intendimenti che reca alla direzione del suo Ministero, intendimenti che sono consoni ai principii da lui tante volte enunziati pel libero reggimento dello Stato.

Così anche una volta vien dimostrato come fosse un meschino artificio di partito la bugiarda paura manifestata da alcuni circa gl'immaginarsi pericoli che potrebbe correre la libertà con un Governo diretto dall'onorevole Menabrea.

Così abbiamo sempre smentite nuove a sempre vecchie accuse!

S. M. ha di *motu proprio* elevato al grado di commendatore nell'Ordine mauriziano l'onorevole Broglio, ministro della pubblica istruzione.

È messa in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LA

GUIDA INDISPENSABILE

PER LA

CITTA DI PADOVA

ANNO I° 1868

Un volume in 16 di pag. 212

Contenente tutto il personale degli Uffici, Corpi morali, professionisti, Negozianti, esercenti: Orarii, Tariffe; preceduta dalla Biografia del Re d'Italia e da un Censo storico della Città di Padova.

PREZZO IT. L. **UNA**

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(5 publ. n. 19)

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti Giornali illustrati che si pubblicano

NELLO STABILIMENTO

DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo N. 14

Giornali illustrati in gran formato

	Anno	Sem	Trim
LO SPIRITO FOLLETO	Anno VII.	L. 28 —	14 50 7 50
L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE	» V.	» 20 —	11 — 6 —
I due suddetti Giornali in abbonamento complessivo.	» 42 —	— —	— —

Giornali popolari illustrati

	Anno	Sem
L ROMANZIERS ILLUSTRATO.	Anno IV.	L. 7 50 4 —
L'EMPORIO PITTORESCO.	» V.	» 6 — 3 —
LA SETTIMANA	» III.	» 5 50 3 —

Giornali illustrati di Mode

	Anno	Sem	Trim
LA NOVITA' — Edizione di lusso	Anno IV.	L. 24 —	12 — 6 — 3 —
LA NOVITA' — Edizione economica	» IV.	» 12 —	6 — 3 —
IL TESORO DELLE FAMIGLIE	» III.	» 10 —	5 50 3 —
LA MODERNA RICAMATRICE	» IV.	» 12 —	6 50 3 50
L'ECO DELLA MODA	» IV.	» 6 —	3 50 — —
IL PANIERE DA LAVORO	» III.	» 4 —	3 50 — —

NB. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi (3pub. n. 497)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

ALLA

Libreria Editrice Sacchetto in Padova

TROVASI VENDIBILE

IL DISCORSO INAUGURALE

LETTO NELLA R. UNIVERSITA'

il giorno 9 dicembre 1867

DAL RETTORE MAGNIFICO

CAV. PROF. G. DE LEVA

Novità Librarie

Vendibili alla Libreria edit. Sacchetto IN PADOVA

- FONTANA G. La Tradizione Unitaria in Italia. — Bologna in 12 L. 2 —
- ANNUARIO del Libero Pensiero Anno I. 1868, Milano in 8 8 —
- SCHIVARDI. Plinio Agenda Formulario per i medici e chirurghi d'Italia, Anno 1868 in 64 2 —
- Detto con legatura in pelle 3 —
- CACCIANIGA A. La Vita Campestre, Studi Morali ed economici, Milano 1867 2 —
- ALMANACH de Gotha Annuaire diplomatique et Statistique pour l'Année 1868 — Gotha 7. 50
- STRENNA del Pasquino anno 13 1868. 3 —

- GEMMA A. Le Quattro Stagioni. Canzone politica Verona 1867 — 50
- BUNSEN Dieu dans l'histoire, Paris 1868 in 8 9 —
- TRUPIER (Louis) Commentaire de la loi du 24 juillet 1867, sur les Sociétés, Paris 1867 in 8 2 volumi 18 —
- ALBINI Prof. G. Lezioni di Embriologia I fasc. di pag. 144. Litografato con figure 7 —
- GRISPIGNI e Trevisani, Annuario Scientifico ed industriale, Anno IV, parte I. 2 —
- MARION F. Le Meraviglie della Vegetazione (Biblioteca delle Meraviglie fasc. VI). 50
- BOCCARDO. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche. Milano 1868. 1 —
- STRAFORELLO G. La Scienza del popolo spiegata al popolo, o i proverbi di tutte le nazioni. Milano 1868 2 —

Avviso

Nello studio del dott. Filippo Bonini, abitante in Via S. Caterina, al civico N. 3701, di faccia alla Chiesa, si estendono dichiarazioni per l'imposta sulla Ricchezza Mobile, pella tassa sui fabbricati, pella tassa sui domestici, e sulle vetture. (1 pub. n. 28)

È in vendita

ALLA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO

IL PROPAGATORE

CALENDARIO PROFETTICO

per l'anno 1868

adorno di varie vignette — in 64 prezzo cent. 20

SAGGIO

di

Lecture graduate

per le Scuole elementari

del prof. SANDRINI

parte I^a cent. 35 parte II^a cent. 40

NEL BAZAR DEI LIBRI

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovansi vendibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi a prezzi discretissimi.

N. 612:769

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Camposampiero MUNICIPIO DI CAMPOSANMARTINO

Avviso di Concorso

Successivamente alla Consigliere Deliberazione 14 Novembre p.p. rivestita della Superiore approvazione, è aperto a tutto il 28 Febbraio p. v. anno 1868 il concorso ai seguenti posti nelle scuole elementari di questo Comune:

1. Maestro elementare per la Frazione di Camposanmartino coll'annuo assegno di Italiane Lire 600:00
2. Maestra elementare per la Frazione medesima coll' stipendio annuo di Italiane L. 366:00
3. Maestra elementare per le Frazioni riunite Marsango e Busiugo coll'annuo assegno di Italiane Lire 366:00

Gli aspiranti dovranno produrre entro l'epoca superiormente accennata al Protocollo di questo Municipio, le rispettive Istanze in Bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita e stato di famiglia
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di buona condotta
- d) Attestato medico di sana costituzione fisica, e d'innesto del Vajuolo
- e) Patente di idoneità al posto optato.

Il Maestro e Maestre avranno l'obbligo delle scuole festive e serali per gli adulti, senza poter pretendere per ta'i prestazioni compenso alcuno.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco

f. Felice Luigi Breda

Gli Assessori Municipali

f. Scalco Luigi

„ Facco Egidio

Il Segretario int.

Domenico Ferrari

Camposanmartino li 25 Dicembre 1867.

(2 pub. n. 25)

Tip. Sacchetto.